



Un abbraccio lungo sessant'anni

Una giornata per commemorare quel tragico evento del 19 ottobre del 1944 in cui persero la vita 24 palermitani che manifestavano contro il carovita che affamava il popolo. L'ha voluta la Provincia regionale di Palermo che, su iniziativa dell'assessorato ai Diritti umani, guidato dall'assessore Giuseppe Colca, ha organizzato una serie

gente che all'epoca visse anche se indirettamente l'avvenimento, i curiosi, gli studiosi che gremivano il salone, hanno assistito ad un inedito evento: l'incontro e l'abbraccio denso di significato tra Giovanni Pala (*a destra nella foto*), l'unico soldato che pur facendo parte del gruppo della 139^a fanteria sabauda



Il 19 ottobre del 1944, 24 cittadini palermitani che protestavano contro il carovita persero la vita in via Maqueda, di fronte palazzo Comitini sotto il fuoco dei soldati della 139^a fanteria sabauda. La Provincia, sessant'anni dopo ha fatto incontrare uno dei sopravvissuti e uno dei soldati che si rifiutò di sparare

di incontri per ricordare la "Strage del pane" avvenuta sessant'anni fa proprio davanti Palazzo Comitini, allora sede della prefettura. Lo scopo è quello di ricordare, soprattutto ai più giovani, una delle più tragiche pagine della storia palermitana di cui, per molto tempo si è saputo ben poco. Così, in collaborazione con l'associazione culturale "Leggere Palermo", presieduta da Francesco Carollo, è stata organizzata la "giornata della memoria" che è iniziata con un convegno, aperto dal presidente Francesco Musotto la mattina del 19 ottobre nella sala degenza dell'ex ospedale Fatebenefratelli, oggi sede del liceo scientifico Benedetto Croce. In questa occasione, gli studenti, la

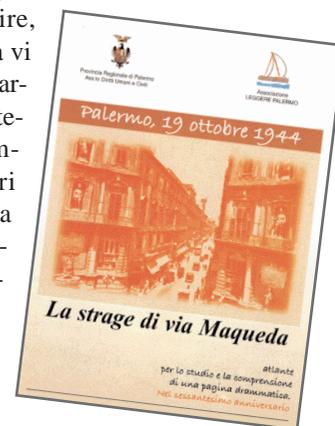
che sparò sulla folla, si rifiutò di fare fuoco, e Gaetano Balistreri, uno dei sopravvissuti alla strage che ancora porta vivo sulla gamba, il ricordo di un colpo di fucile e che si salvò sotto il corpo dell'amico che invece perse la vita. Lo storico Lino Buscemi, che in questi anni si è battuto per far luce su questo tragico episodio, ha recuperato anche un verbale di servizio della caserma Scianna da cui si evince che effettivamente il soldato Pala aveva restituito le 2 bombe e le 50 pallottole che gli erano state consegnate. Tra le testimonianze dei due protagonisti di quel 19 ottobre e il racconto appassionato di Lino Buscemi e quello di Giuseppe Casarrubea, a chi era tra il pubblico è sembrato quasi di rivedere quelle immagini della tragedia. Il convegno, in pratica, è stato l'unica volta in cui dav-



vero si è parlato della vicenda sotto ogni punto di vista. E siccome non esistono ancora pubblicazioni ufficiali che raccontino l'avvenimento, la Provincia ha voluto contribuire alla realizzazione di un fascicolo, curato da "Leggere Palermo", che possa, finalmente, testimoniare il tragico episodio avvenuto il 19 ottobre 1944 a Palermo: "La strage del pane". Così è stato a buon ragione definito l'eccidio di via Maqueda in cui le 24 persone che persero la vita erano la maggior parte giovani che non arrivavano neanche ai vent'anni. Di quella triste e luttuosa giornata che sconvolse i palermitani, non c'è testimonianza, non ci sono fotografie, disegni d'epoca, testi. "Adesso c'è l'Atlante che abbiamo voluto per il sessantesimo anniversario della strage - ha dichiarato il presidente Musotto - Soprattutto indirizzato ai giovani, oltre a

voler onorare la memoria delle innocenti vittime di una insensata carneficina, ha lo scopo di far comprendere, attraverso lo studio della drammatica situazione della Sicilia del dopoguerra, la fatica e il sacrificio che la nostra gente ha affrontato per sopravvivere e ricostruire la propria terra. Un sacrificio e una fatica maggiori per Palermo che, dilaniata dalle bombe, era, come tutta la Sicilia, distaccata dall'Italia". "Ma soprattutto, l'intento di questa pubblicazione - ha aggiunto l'assessore Colca - è quello di non lasciare che quella del Pane rimanga la strage dimenticata, perché è fondamentale, per la crescita di una società civile, conoscere il passato e anche e soprattutto le pagine più oscure e buie che qualcuno ha voluto subito far dimenticare". "Ed anche per questo - ha concluso Musotto - in occasione del cinquantesimo anniversario del-

la tragedia, abbiamo voluto porre una lapide in memoria dei 24 caduti, e in ricordo dell'eccidio nell'atrio di Palazzo Comitini che possa anche servire, ogni qualvolta vi si volge lo sguardo, a far riflettere e a far comprendere i veri perché di una strage". Al convegno è intervenuto anche il Presidente del Consiglio provinciale Maurizio Gambino e il consigliere provinciale Indipendente di Rifondazione Comunista Alessandro De Lisi che ha sottolineato l'importanza "del valore della memoria per spiegare perché su un crimine come la strage del pane si sia voluto calare la tela del silenzio". La sera, nel teatro del Conservatorio di musica Vincenzo Bellini, si è tenuto un concerto per parole e musiche, ideato da Francesco Carollo che ha voluto così creare un profilo ideale attraverso la lettura scenica dell'avvenimento. Le immagini di "Talè cu cè", messo in scena da attori professionisti, sono nel contempo servite da ispirazione ai ragazzi del liceo artistico E. Catalano che le hanno fermate in elaborati pittorici e sculture, così adesso, ci saranno anche delle immagini che testimonieranno quel drammatico episodio.



La deposizione della corona di fiori presso la lapide a Palazzo Comitini insieme agli studenti degli Istituti superiori

Ivana Di Nuovo